Anno XXVII — Venerdì 17 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 65

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA COLONIZZAZIONE AMERICANA E L'EMIGRAZIONE

L'emigrazione è un bene o un male? Ecco la domanda che vi fa Guglielmo Godio nel suo ultimo volume — così ricco di dati ed interessante — intitolato *L'America ne' suoi primi fattori, la colonizzazione e l'emigrazione*.

La maggioranza si accorda nel considerare l'emigrazione come una calamità sociale, un impoverimento nazionale, un vero abisso per l'individuo. Anzi c'è una frase fatta! *la piaga dell'emigrazione*. Ed alcuni soggiungono ancora: «Alle lontane Americhe!!» chiudendo la frase con un punto d'esclamazione tanto lagrimoso, da destare un brivido come chi pensasse o volesse far pensare all'*Africa tenebrosa*!

L'emigrazione, dicono essi, diminuisce la popolazione e quindi la ricchezza produttiva della madre patria: toglie braccia ai campi nativi, sottrae soldati all'esercito, marinai alla marina nazionale; produce esportazione di capitali; perturba il livello del benessere collettivo; rincara il prezzo della mano d'opera; desta, per mezzo delle cicalate dei reduci fortunati o per la propaganda spitolare dei fortunati assenti, idee di novità, aspirazioni socialiste, sentimenti d'insofferenza allo stato attuale di cose, fermenti di ribellione contro l'ordine costituito.

—

Quanto poi alla sorte individuale dell'emigrante, essi sostengono le loro lamentazioni affermando che per uno cui la va bene, cento naufragano, e citano fatti reali di emigranti ingannati, di esistenze perdute, di reduci macilenti, laceri e disillusi, ripiombati in peggior miseria, di pellegrinazioni dolorose, di epidemie decimanti, di guai infiniti.

Guglielmo Godio, sull'argomento della diminuzione della popolazione, osserva che le statistiche provano assolutamente il contrario. In Inghilterra, in Germania, dove pure l'emigrazione è fortissima, la popolazione cresce rapidamente. In Italia, dove secondo il comm. Godio si emigra in ragione del 4 per 1000, si nasce con un eccesso medio del 10 per 1000. In Inghilterra si emigra in ragione del 7 per mille e si nasce con un eccesso di 12 per mille. In Francia donde emigrano appena 0.33 per mille, le nascite rappresentano una scarsa eccedenza di 2 per mille.

Lo Smith pubblica egualmente delle statistiche comprovanti che malgrado l'esodo annuale di oltre un milione di abitanti che emigrano, non v'è pericolo di spopolamento per l'Europa; al contrario l'Europa non è mai cresciuta di tanto popolazione come nel presente secolo.

Il Godio, all'accusa che l'emigrazione rubi le braccia all'agricoltura, risponde che malgrado i famosi terreni della Sardegna tanto spesso invocati come atti alla colonizzazione di coloro che non ne conoscono le condizioni acquatrinose ed inesorabilmente insalubri, malgrado i non meno spesso citati latifondi incolti delle maremme e della campagna romana, veri conservatorii per l'allevamento dei microbi delle febbri malariche, non è davvero l'agricoltore che manchi ai campi, ma sono i campi che non bastano a nutrire l'agricoltore.

—

Si accenna al pericolo che l'emigrazione influisca per rincarare le mercedi dei contadini. Via, ci vuole coraggio a dir ciò quando si pensa che in alcune regioni d'Italia la giornata di lavoro è pagata dai sessanta ai settanta centesimi... E quando piove o nevica, o v'è altra causa di sosta, allora non si lavora e non si mangia. Quanti quadri di pellagra e di scrofola e di rachitide qui si potrebbero descrivere!

In quanto alla esportazione di capitali che, secondo alcuni, trae con sè l'emigrazione, Godio, dopo aver rammentato che la grandissima parte dei nostri emigranti lascia la patria con pochissimi denari in tasca, riporta che il viceconsole italiano di Nuova York nel suo resoconto ufficiale del 1883 disse che furono mandate dagli Stati Uniti all'Italia L. 24,125,000, sebbene negli Stati Uniti non vi siano che 350,000 italiani. E' impossibile determinare la somma totale mandata dagli italiani emigranti nelle repubbliche del Plata, perchè vi è troppa varietà nei mezzi con cui vengono trasmessi i denari — o portati personalmente, e per mezzo di parenti od amici che ritornano, o per vaglia consolari, o per vaglia postali, o per giri cambiari, o per mezzo delle società di navigazione, e di agenzie particolari ecc. ecc. — ma la somma di denaro spedito da laggiù dev'essere assolutamente enorme.

Guglielmo Godio è dunque favorevole per l'emigrazione, la quale attiva ed alimenta l'industria dei trasporti marittimi, inizia una doppia corrente di commerci, apre nuovi sbocchi ai prodotti della madre patria, inquantochè non solo gli emigrati li consumano, ma li fanno conoscere ed apprezzare, e avvezzano a consumarli i nuovi popoli coi quali si sono mescolati, procura commissioni d'opere d'arte agli artisti; dà vita a nuove industrie, crea vincoli di amicizia e di reciprocanza tra i governi che spesso si traducono in vantaggiose clausole di trattati commerciali e dà un contingente di ricchi reduci che vengono a godere e a spendere in patria la fortuna guadagnata.

—

Non abbiamo che fatto un sunto delle ragioni esposte dal Godio per combattere i nemici dell'emigrazione, ma nel suo libro egli analizza tutte le obbiezioni da questi sollevate e le combatte con valore.

L'ultimo periodo del suo bel libro è una strofa di lirica in prosa alla colonizzazione delle feconde terre americane.

Naturalmente il Godio, nella sua fede di apostolo, può avere esagerato i benefici dell'emigrazione e della colonizzazione, ma le ragioni esposte non cessano di aver molto valore per chi si occupa della questione economica e sociale, la più importante di questo scorcio di secolo.

F. M.

Il genetliaco di S. M. il Re all'estero

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Berlino 15 marzo 1893.

La Colonia Italiana residente a Berlino anche in quest'anno ha voluto solennizzare degnamente la ricorrenza del 14 marzo, giorno natalizio di S. M. il nostro Re.

Per iniziativa del sig. Raffo Giovanni presidente della Colonia ed altre persone, ebbe luogo all'«Imperial Hotel» un pranzo a cui intervennero oltre novanta persone, fra le quali molte eleganti signore.

Nella vasta sala da pranzo in mezzo alle bandiere d'Italia e Germania era stata collocata quella della Colonia Italiana — Società di mutuo soccorso e beneficenza.

Alle 9 pom. circa S. E. il tenente generale conte Lanza ambasciatore di S. M. a Berlino, entrò nella sala insieme ad altri ufficiali e funzionari addetti alla R. Ambasciata. L'orchestra suonò la marcia reale, che fu accolta da entusiastici applausi, e quindi incominciò il pranzo, durante il quale l'orchestra ed una compagnia di valenti mandolinisti italiani suonarono scelta musica.

Quando il pranzo, innaffiato da buoni vini italiani, volgeva al suo termine, S. E. il conte Lanza, con belle parole, si compiacque esternare la sua soddisfazione nel constatare la riuscita della festa, alla quale vedeva degnamente rappresentate l'industria, l'arte, la letteratura, il commercio ed il lavoro. Ricordò quindi la patria lontana, esternò la gratitudine alla città di Berlino, per la schietta ospitalità che accorda agli italiani e concluse brindando alla salute degli augusti Sovrani d'Italia e di Germania. Questo brindisi fu accolto da calorosi ed entusiastici applausi.

Seguirono, pure applauditi, altri brindisi a S. M. la Regina Margherita, al R. Esercito ed al generale Lanza.

Verso la mezzanotte il pranzo ebbe termine e S. E. l'ambasciatore, salutato cordialmente dagli astanti, abbandonò l'Hotel visibilmente soddisfatto della bella festa.

Al pranzo seguì tosto il ballo che riuscì brillante e durò fino alle 5 di questa mattina.

Questa festa geniale lasciò in tutti i presenti il più grato ricordo. La sua riuscita devesi sopratutto all'instancabile operosità ed amore del presidente della Colonia sig. Raffo, ben coadiuvato dagli altri signori componenti il Comitato, ai quali mando un affettuoso saluto estensibile a tutte le altre persone che presero parte alla patriottica festa.

Dolores

Le parentele di Casa Savoja

Crediamo non torni discaro ai nostri lettori, intrattenerli su tale argomento in questi giorni in cui tutti si occupano del prossimo giubileo reale.

Il primo ramo della Casa di Savoia si estinse nel 1831 nella persona di Re Carlo Felice, che ebbe per successore Carlo Alberto di Savoia-Carignano, discendente in retta linea del Principe Tommaso, uno dei figli di Emanuele Filiberto il Grande.

L'altro ramo dei Savoia, al quale appartenne il celebre capitano, Eugenio, si è estinto nel 1889 in persona del Principe Eugenio, ammiraglio della nostra flotta nazionale.

Re Umberto è nato in Torino il 14 marzo 1844 da Re Vittorio Emanuele e da Maria Adelaide d'Austria, figlia dell'Arciduca Ranieri, Vicerè del Lombardo-Veneto e fratello dell'Imperatore Ferdinando I.

La Regina Margherita è nata, anch'essa, in Torino il 20 novembre 1851, dal Duca di Genova, Ferdinando, fratello di Vittorio Emanuele II e da Maria Elisabetta di Wettin, figlia del defunto Re di Sassonia, Giovanni Nepumoceno.

Così la Casa di Savoia è strettamente imparentata al presente con le seguenti case Sovrane:

1. Casa Imperiale d'Austria-Ungheria, la madre di Re Umberto essendo cugina in secondo grado coll'Imperatore Francesco Giuseppe e sorella degli Arciduchi Ranieri, Vittorio ed Eugenio.

2. Casa Granducale di Toscana, ramo cadetto di Casa d'Austria, essendo la moglie di Carlo Alberto, Maria Teresa, sorella di Leopoldo II, l'ultimo granduca, spodestato nel 1859.

3. Casa Reale di Portogallo, l'attuale Re Don Carlos di Sassonia Coburgo Gotha essendo figlio di Maria Pia di Savoia, sorella di re Umberto.

4. Casa Reale dei Borboni di Napoli, essendo l'ex-re Francesco II figlio della principessa Maria Cristina di Savoia del ramo primogenito ora estinto.

5. Casa Imperiale dei Bonaparte, essendo il principe Vittorio, attuale pretendente al trono di Francia, figlio della principessa Clotilde, sorella di Re Umberto.

6. Casa Reale di Sassonia, essendo la Regina Margherita figlia della sorella dell'attuale Re Alberto.

7. Casa Reale di Wasa, l'ultima discendente di Gustavo Wasa, re di Svezia e Norvegia, la principessa Carolina essendo moglie del suddetto Re di Sassonia.

8. Casa Reale dei Borboni di Spagna, essendo l'attuale regina-reggente, Maria Cristina, una arciduchessa d'Austria.

9. Casa Reale del Belgio, essendo l'attuale Regina, Maria Enrichetta, anch'essa un'arciduchessa d'Austria.

10. Casa Reale di Baviera, essendo la cognata del Re, Isabella, principessa bavarese.

11. Casa dei Massimo, essendo l'attuale Principe Camillo Massimo, figlio della Pincipessa Maria Gabriella di Savoia-Carignano, sorella dell'ultimo principe di tal nome.

Questi sono i vincoli più stretti di parentela nel momento presente.

Quanto ai diritti storici e araldici di Casa Savoia basti il dire che essa è la più antica fra tutte le case sovrane e regnanti d'Europa. Secondo la teoria del Bianchi di Spagna, *legittimisti puro sangue*, spetterebbe a Casa Savoia i troni di Germania, Polonia, Inghilterra, Spagna, Portogallo e Francia oltre quelli di Sardegna, Cipro e Gerusalemme. E ciò in base ai trattati di Cambrey, Cognac, Chateau Cambresis, Utrecht, Westfalia ecc. — Il diritto divino dunque concederebbe a Re Umberto i tre quarti dei troni attuali, mentre gli negherebbe quello d'Italia. Che scherzi produce l'araldica, nevvero?

DECADENZA

Scrive la *Sentinella Bresciana*:

L'avv. Vincenzo Riccio scrive da Roma al *Paese* che l'on Giolitti fa vive premure, e ne fa fare dai suoi amici e dai suoi protettori, per ottenere, in occasione delle nozze d'argento e della venuta dell'imperatore di Germania, il collare dell'Annunziata.

La notizia non par credibile, e Riccio la trasmise soltanto perchè gli venne data da persona autorevole e degna di fede.

Il collare dell'Annunziata a Giolitti! Ma allora la più grande onorificenza del nostro Stato, che si concede soltanto in caso di benemerenze eccezionali diventa cosa ordinaria?

L'on Giolitti ha forse aumentato il territorio dello Stato? Ha forse stipulato trattati di alleanza vantaggiosi?

Quale collare si darebbe a Giolitti? Quello del generale Pianell forse? Quello di Cialdini?

---

17 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

Eran tanti mesi che non l'avea riveduta, nè avuto agio di intrattenersi a parlare, a effondersi confidenzialmente negli intimi ragionari, che dovea spesso meravigliarsi di possedere un tesoro così caro, di affetti, di intelligenza, e di beltà.

Anche quelle dolorose prove d'amore, quella disillusione in un primo sentimento avean contribuito ad affinarla. Oh! è pur vero che il dolore dà i presentimenti del bene nei buoni; e Ida era non solo buona, ma virtuosa; non fredda, non gelida come la dicevano Paolo e Lena; sentiva i palpiti del cuore, nova i sentimenti dell'animo, viveva in loro, se ne lasciava occupar tutta, ne seguiva i trasporti, le dolcezze, le trepidazioni, le pene; ma non li obbediva cieca, come se una fatalità la dirigesse. Ancorchè giovine trovava necessario reggere, governare sè stessa, sempre fissa nel bene, nel buono.

Inesperta com'era non potè nei primi momenti di quel precipitato ritorno a Venezia, rinunziar ai sogni di qualche illusione. Sperava che Paolo con un pensiero gentile avrebbe confermate le sue premure; il che forse nella improvvisa sciagura avrebbe potuto farlo più stimabile agli occhi della zia. Vane illusioni da cui sentiamo di dover staccarcene a stento, ricredendoci ogni giorno, anche dopo il disinganno! Mamma Elena se ne interessò con una bontà ammirevole; del rimanente della famiglia nè anche un cenno di vita, nemmeno una parola d'inchiesta. Eppure se Paolo lo avesse voluto, quanto facilmente l'avrebbe potuto! Non avea in città sua madre?

Quella trascuratezza in una disavventura che riguardava il suo papà l'avea rosa, torturata... L'amore gliela facea ancor perdonabile, perchè chi più ama, più scusa e perdona. Ma non osava neppur parlarne più colla zia, quasi volesse fingere di esserne guarita; tratteneva i sospiri, simulava ilarità che non erano, si contemplava pel suo papà, confortandolo, tenendolo lieto, compiacendolo in tutti i suoi desideri. Egli non sapea nulla di quell'affetto; perchè ancor prima che tornasse, Ida avea detto alla zia:

— Non mi far arrossire davanti a lui di quelle leggerezze imperdonabili, che mi han dato tanto soffrire in questi ultimi tempi. Sono fiori fuor di stagione, tanto che me ne vergognava davanti a te. Ma tu mi hai compatita, non è vero? perchè sai che cosa sieno, che cosa costino quei sogni! Non l'aprirò mai più l'animo mio a nuovi sentimenti.

— Noi dire — soggiunge la zia — verrà un tempo, e te lo auguro, in cui più fortunata potrai goderle le pure gioie di un amore condiviso; che nell'uomo che ti avrà donato il cuore, e tutta la sua esistenza troverai il più fido sostegno, il più amoroso confidente, l'indivisibile compagno ugualmente caro nelle ore meste e nelle liete della tua vita; che ti offrirà i frutti dei propri sudori, ti porrà a capo della sua casa, di quella nuova famiglia, che avrà un primo principio da voi due. Vorresti rinunziarvi per una delusione? Vorresti rifuggirvi, perchè appena hai appressimato alle tue labbra la tazza dell'amore, l'hai trovata amareggiata da un disinganno? No dirlo... se ora hai assaporata l'acerbità di quelle pene, che ancor ti addolorano, sii certa che ne apprezzerai tanto più i beni, quando ne godrai le gioie pure, colle promesse irrefragabili di un avvenire ridente.

— Vorrei che così fosse stato; pur troppo non fu!... Ora dovrei dimenticare, obliare e non lo posso... Mi sforzo, mi obbligo quasi a tentarlo, credo di esservi riuscita, e come un fantasma risorge più vivo nella mente un ricordo, nel cuore un dolore. E' una persecuzione fatale...

Anche il non saperne più nulla di lui, quel silenzio che la faceva ignara di tutto, perfino se continuasse a ricordarla, era un affanno, una preoccupazione nelle ore di solitudine, in quei momenti che le cure la lasciavano inoperosa, che il papà non la interessava coi suoi discorsi, e non la obbligava a conversargli. Misurando però sulla costanza dei suoi propositi, dei suoi sentimenti, quelli degli altri, anche quelli di lui... non supponeva dovesse esservi una leggera volubilità negli affetti, e una fatua indifferenza a levarsi dal cuore, deridendoli per giunta come sogni, come larve scomparse.

Venne il dì che dovè persuadersene. Sul chiudere dell'autunno, il castaldo recatosi a Venezia per regolarità di resoconti, per ricevere nuovi ordini e rivedir il padrone, bonario, semplice com'era, annunziò che correa voce alla villa del futuro matrimonio già stabilito fra i due cugini Depalmi.

Fu come un colpo di folgore! Non l'avrebbe mai pensato, non potea crederlo, persuadersene... eppure la notizia era vera.

—

Reduce la famiglia Depalmi da quel viaggio di piacere, e rifattasi alla vita tranquilla della campagna, appena fu visitata nel primo giorno festivo dal papà, Paolo volle parlargli. La Lena stessa lo avea sospinto a quel passo; quanto più lo andava impegnando a manifestarsi colla sua famiglia, tanto più argomentava che dovesse mantenergliisi fido, costante.

Papà Andrea s'era avvisto che qualche fatto nuovo dovea esser intervenuto, tanta contentezza spirava da tutto il viso della Lena. Essa l'avea abbracciato con una espansione straordinaria. Anche Paolo poco dopo gli si era posto a fianco, e fuori d'ogni consuetudine lo seguiva nelle sue ispezioni, nelle sue visite alla campagna; lo lisciava con modi di infinita affezione, tanto che in un momento di franca espansione, voltosi al nipote gli avea detto:

— Tu desideri certo di ottenere qualche cosa da me; mi usi troppe finezze, troppe attenzioni stamane.

(*Continua*)

Il fatto che l'on. Giolitti, dopo di esser riuscito a diventare presidente del Consiglio, aspiri adesso al collare dell'Annunziata, mostra, oltre che l'ambizione grande, smodata dell'uomo, la decadenza di quanto finora era oggetto di grande considerazione e di eccezionale importanza.

Dapprima, soltanto dopo grandi servigi pubblici, dopo grandi meriti patriottici, si entrava in Senato. Questa volta invece il titolo di senatore è stato dato ad uomini privi di qualsiasi considerazione pubblica. Così si è potuto dire in Senato che senatore equivale a commendatore.

E adesso l'on. Giolitti, senza merito alcuno, senza precedenti patriottici, senza aver reso servigio di sorta allo Stato, abbassa il valore della grande onorificenza, e fa che essa perda qualsiasi considerazione innanzi all'opinione pubblica.

Uno secondo caso sospetto di colera?

Da Entranque si segnala un secondo caso sospetto di colera: si tratta della suocera di quel certo Giacomo Pernie, proveniente dalla Francia, la cui morte fu segnalata l'altro giorno. Proseguono rigorosissime le disinfezioni: è giunto sul luogo il medico della Provincia.

La strage degli innocenti

Il « Resto del Carlino » ha da Londra una corrispondenza su un fatto sociale d'una gravità estrema, che si svolge nella pudica Albione.

«Baby-farming,» in inglese, vuol dire; « allevamento di bambini. »

Ogni terzo giorno i giornali narrano la misera fine di un bambino morto di fame o di percosse per opera di una baby-farmer, cioè di colei che aveva assunto, pagata, l'allevamento della povera creatura.

La stampa sollevò spesso il suo grido d' indignazione, ed in nome dell'umanità oltraggiata, della morale, offesa chiese al governo ed al Parlamento provvedimenti e leggi.

Il governo spiegò, inutilmente, la sua migliore volontà per reprimere l'enorme scandalo.

Il Parlamento votò il Baby-farming-Act — un atto perfettamente inutile. E l' industria infame, malgrado le nuove disposizioni di legge, prospera e florisce più di prima.

La stampa ha ripreso in questi giornali, la sua crociata contro le baby-farmers. E frattanto, i giornali non si accorgono che il delittuoso mercato è esclusivamente esercitato col tramite della quarta pagina.

Tutti i giornali — quelli settimanali in ispecial modo — pubblicano quasi quotidianamente, annunzi come i due seguenti:

Una signora maritata non avendo figli propri desiderebbe adottarne uno. Premio moderato. Scrivere A. B. C.

Si cerca una persona di cuore, che voglia adottare un bambino. Cinque sterline di premio e completo corredo per il bambino.

Come il lettore avrà compreso, la signora che desidera il bambino e quella che lo offre, non sono che due megere le quali vivono di un traffico mostruoso.

Ordinariamente il mercato procede a questo modo. Una donna, che vuol nascondere alla società la testimonianza vivente di un fallo, va ad alloggiare presso una levatrice privata.

La brava levatrice si incarica di tutto. Assiste la madre e provvede anche al breve — oh!.. molto breve — avvenire della prole. In molti casi la madre sa come una levatrice dispone della creatura, ma in parecchi altri essa lo ignora completamente sia perchè non si cura di informarsene, sia perchè è tratta in inganno dalla ostetrica. La spesa per queste operazioni varia secondo la borsa della cliente. Ordinariamente, però il prezzo è di trecento lire per la madre e di duecento per la creatura. Quest'ultima somma viene poi divisa fra la levatrice e la baby-farmer.

La prima fa pubblicare sui giornali (dando un nome fittizio e l' indirizzo presso qualche cartolaio dove non è conosciuta) l'offerta di un bambino: la seconda vede l'annunzio e risponde accettando — ad esempio — per cento lire.

Anche la baby-farmer ha l'avvertenza di scrivere sotto un falso nome e di dare un indirizzo di occasione.

Le due donne fissano un colloquio — in qualche stazione od in qualche parco o giardino — per la consegna del bambino.

Nella generalità dei casi, le due megere si dicono addio. Si sono viste allora per la prima volta e non si vedranno più.

Vi sono, però, anche quelle che hanno fra loro continui rapporti di mestiere: entrambe lavorano d'accordo — una produce, l'altra distrugge.

Quando la prima riceve una nuova cliente avverte la sua socia che avrà bisogno di lei; e la baby-farmer capisce il gergo e fa morir di fame la creaturina che ha in consegna per poter prenderne un'altra. Poichè la legge vieta ad una persona non autorizzata di tenere presso di sè più d'un figlio (!) adottivo.

Il modo più comune col quale le creaturine vengono... sorpresse è quello di farle morire di fame; in qualche caso ai patimenti della fame la madre adottiva ed il suo drudo aggiungono le più crudeli sevizie. Tutti i bambini — e sono delle migliaia alla fine dell'anno — consegnati nel modo suindicato, sono condannati a morire in pochi mesi. Se, però, la madre del piccino ha promesso un sussidio, il bimbo vive sino a che non cessa il sussidio.

La nuova istituzione di previdenza dell' Assicurazione della vita, aprì, in sul principio, un nuovo campo di guadagno; e le baby-farmers si affrettarono ad assicurare la vita dei bambini a loro consegnati. Quelle, però, che tentarono questa speculazione, furono presto scoperte e condannate a gravissima pena.

Sembra che qui non esista il dovere di registrare le nascite; e si ommette, quindi, anche più facilmente, di denunciare i decessi.

—

E' un mostruoso delitto che interessa tutti gli strati sociali: l' aristocrazia, la borghesia, il popolo.

Tutti concorrono in varia misura, a questo trafico infame.

Quanti figli di lords non vengono soppressi come i figli delle « kellerine » e delle serve?

La leggerezza colla quale tutta questa brava gente si abbandona all'....amore libero è pari all' indifferenza colla quale si sbarazza delle conseguenze di un' ora di piacere.

Gl' inglesi, a questo proposito, hanno una frase tipica: easily come and easily gone! — facilmente venuti — facilmente andati.

Un altro particolare notevole. Su cento donne condannate per baby-farming, novantanove figurano sotto un falso nome. — Talchè, scontata la pena, assumono un altro nome, cambiano di quartiere e riprendono allegramente il loro infame mestiere. »

Irregolarità nei biglietti di Stato

Telegramma a Roma, 16:

Si scopersero parecchie irregolarità nella fabbricazione e circolazione dei biglietti di Stato, delle quali sarebbero responsabili i ministri Giolitti, Grimaldi e Lacava.

La responsabilità di Giolitti non sarebbe solo come ministro, ma anche come consigliere di Stato, perchè in tale sua qualità fece prendere dal Consiglio di Stato un parere affatto contrario a quelli che precedentemente aveva preso il Consiglio stesso intorno a questi biglietti. La responsabilità di Giolitti dipenderebbe inoltre dalla sua qualità di ministro del Tesoro, di cui tenne l' *interim* fino al 6 luglio 1892.

Tali gravi irregolarità risultano dalla relazione del senatore Fedele Lampertico intorno all'abolizione del corso forzoso.

Un particolare curioso è il seguente: Grimaldi, come ministro del Tesoro, ha firmato la stessa relazione della Commissione sul corso forzoso, scritta da Lampertico e che porta la data del 18 dicembre 1892: l'onor. Grimaldi è presidente di quella Commissione.

Gl'Imperiali d'Austria

L' imperatore d'Austria è arrivato ieri a Vienna, di ritorno dalla Svizzera.

L' imperatrice è partita ieri da Territet per Corfù; essa si fermerà probabilmente alcuni giorni in Italia ed anche a Venezia.

DALL' ERITREA

Dall'*Africa Italiana* giuntaci l'altro ieri da Massaua togliamo:

L' incaglio dello « Scilla » — Il giorno 22 marzo lo *Scilla* che partito la mattina da Massaua si dirigerà per studi idrografici verso l' isola di Màrac, a due metri dall' isola, là dove la carta segna otto braccia di profondità — vale a dire 15 metri — la nave non ha incontrato che soli tre metri di profondità, ragione per la quale si incagliò.

Fu inviata una barca a vapore a Massaua, e grazie all'aiuto del trasporto *Archimede* inviato sul luogo, lo *Scilla* fu dopo 48 ore disincagliato e tornò a Massaua senza aver subito danni rilevanti sicchè non gli occorrerà entrare in bacino per riparazioni.

Il viaggio del Governatore — Corrispondenze dalle zone descrivono le accoglienze entusiastiche ricevute dal Governatore colonnello Baratieri nel suo viaggio a Saganeiti, Gura ed Asmara, nel nuovo forte di Adi Ugri, il Governatore ricevette Batha-Agòs con tutti i sottocapi dell'Okulè Cusài.

Nell' interno del forte, ebbe luogo la distribuzione dei brevetti di nomina ai vari gradi di capi del Saraè e dell'Arrèsa.

Tra i nuovi rivestiti di grado, eravi Bascià Tgzao, il figlio di Fitauràri Barachi ch'era il sottocapo della banda di Barambaràs Tesfù Maariàm. Egli fu ucciso, negli ultimi giorni del decorso settembre, nell' inseguimento contro la banda del disertore Baianè, ora in prigione a Ras-Mudur.

Il colonnello Baratieri fece ritorno a Massaua il 25 febbraio.

Due nuovi mercati. — Scrivono da Saganeiti che, in seguito a richiesta degli abitanti, vennero riaperti due vecchi mercati, quello di Adàga-Cadàm e l'altro di Adàga-Sàlus.

I due vecchi mercati dell'Oculè-Cusài saviamente riaperti al commercio sono stati per il passato d'importanza grande. Essi situati presso la frontiera tigrina, sono destinati ad attirare tutto il commercio dell'Agamè, del Tigrè e dell'Hamasèn.

Il prof. Bend. Il dotto professore inglese insieme alla sua signora e scortato dal sottocapo tigrino Fitauràri Mangascià ha varcato il Marèb.

Il professor Bend è diretto ad Axum per studi archeologici.

L'autorizzazione accordata dal Governo dell'Eritrea allo scienziato britannico di oltrepassare il confine, è la migliore prova che la sicurezza e la tranquillità sono ritornate nel Tigrè.

La collettoria postale di Ghinda è stata autorizzata ad emettere vaglia ed accettare lettere raccomandate nonchè pacchi postali, e i vaglia limitatamente a lire cento e solamente per la Colonia e l'Italia.

Il capitano Manfredo Camperio reduce dalla sua escursione fra i Mensa, è ripartito sull'*Ortigia* per l'Italia.

Fanatismo musulmano in Armenia

Telegrafano al *Daily News* di Londra da Costantinopoli che tre chiese armene vennero attaccate e saccheggiate domenica durante il servizio divino, dalla plebe fanatica musulmana.

Le donne presenti furono derubate dei gioielli.

Sono avvenuti a Cesarea vari assassinii commessi dai musulmani.

La città è terrorizzata.

Le botteghe sono chiuse, gli affari nulli.

510 armeni sono stati imprigionati.

In Marsovan, Cesarea, Yozgat, quasi ogni persona notabile armena trovasi in prigione.

Basta essere educati o ricchi per venire arrestati.

I ricchi armeni sono costretti al pagamento di forti somme sotto minaccia di venire imprigionati.

Tutto il fermento è dovuto a certi proclami che le autorità ascrivono agli armeni, ma che incitano per contro i maomettani a massacrare gli armeni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 16 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Dopo svolta un' interrogazione presentata dall'on. Mel, si riprende la discussione sul progetto per le pensioni, e se ne approvano, con poche osservazioni, i primi 11 articoli, rimandando il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.30.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 17. Ore 8 ant. Termometro 9.3

Minima aperto notte 8 Barometro 748

Stato atmosferico: coperto piovoso

Vento: Pressione: Calante

IERI: Coperto nebbioso

Temperatura: Massima 11.4 Minima 8.8

Media 9.95 Acqua caduta: mm. 9

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

17 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.6	Leva ore	6.3 m.
Passa al meridiano	12.5.11	Tramonta	5.24 s.
Tramonta	6.5	Età giorni	28.8
Fenomeni			

Conferenza

Questa sera dalle 8 alle 9, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il professore Ettore Lariccchiutta terrà l' annunziata conferenza sul tema: *Considerazioni storiche sulla questione sociale.*

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti) e si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell' Istituto.

L' intero provvento sarà devoluto in parti eguali alle Società; « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Per le nozze d'argento dei Reali

L' egregio nostro sindaco cav. Elio Morpurgo ha diretto la seguente lettera a tutti i sindaci della provincia:

Udine, 16 marzo.

On. Collega,

Il Comitato esecutivo per solennizzare le nozze d'argento delle L. L. M. M. mi ha officiato ad iniziare in questa città la sottoscrizione a favore di un Istituto Nazionale per ricoverarvi gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro ed a costituire definitivamente, insieme ai Sigg. Sindaci *dei Capiluogo di Circondario del Friuli*, il sotto-comitato provinciale.

Per eseguire questo secondo incarico io mi affretto di rivolgermi alla S. V. Ill. interessandola a volermi gentilmente significare le Sue intenzioni e dichiararmi anche se, quando e dove sarebbe di Suo comodo intervenire all'uopo ad una riunione.

Frattanto mi protesto con la massima osservanza

di V. S. Ill. dev. Collega
ELIO MORPURGO

Per i Giardini d'Infanzia

PREFETTURA DI UDINE
Gabinetto.

Udine, 14 marzo 1893.

Cogliendo l'occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M., mi pregio farle tenere il mio obolo in lire cento a beneficio della Società dei Giardini d'infanzia, della quale la S. V. illustriss., è Presidente tanto benemerito.

Mi è grato riaffermarle, nell'incontro, i sensi della mia particolare osservanza.

Il Prefetto GAMBA

Onorevole signor commendatore G. L. Pecile senatore del Regno, Presidente dei Giardini d'infanzia.
Udine.

Udine, 14 marzo 1893.

Illustrissimo signor Prefetto

A nome del Consiglio porgo alla S. V. illustrissima vivi ringraziamenti pel delicato pensiero di inviare alla Società dei Giardini d'infanzia, precisamente in questo giorno in cui in nome del Re si poneva la prima pietra del grandioso Asilo infantile che sorgerà in Udine per la munificenza del nostro benemerito concittadino comm. Marco Volpe.

Con questo atto di sapiente generosità, la S. V. ha fatto da buon padre che non trascura nessuno dei suoi figli, ed ha mostrato di ben comprendere che la educazione e la beneficenza devono procedere di pari passo pel benessere del popolo.

Gradisca i distinti ossequi del

devotissimo suo
G. L. PECILE

Al comm. G. B. Gamba,
Prefetto di Udine

Le insegne cavalleresche al comm. Volpe

Ieri alle 5 pom. il comm. Gamba prefetto, insieme all' Ispettore scolastico signor Venturini, si è recato alla casa in Chiavris del commendatore Marco Volpe per presentargli le insegne cavalleresche.

Non è a dire con quanta cortesia e commozione il neo-commendatore accettasse le due egregie persone.

Dopo, il comm. Gamba desiderò di visitare le fabbriche del Volpe.

S. M. il Re alla Società operaia

Il telegramma, da noi pubblicato, e spedito il 14 marzo a S. M. il Re dalla Società operaia generale, si ebbe la seguente risposta:

Al Vice Presidente della Società operaia generale di m. s.

Udine

S. M. il Re mi incarica ringraziare in Suo nome cotesto Sodalizio e quanti gli si unirono nell'affettuoso omaggio rivolto alla M. S. in occasione del R. Genetliaco.

Ministro RATTAZZI

Fiera-concorso

Nell' intento di favorire il massimo numero di concorrenti alla fiera di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto indetta pei giorni 20, 21, 22, e 23 del prossimo mese di aprile, il Comitato ha deliberato di prorogare a tutto il corrente marzo il termine utile pel concorso.

Udine, 15 marzo 1893.

Il Presidente
P. BIASUTTI

Genetliaco del Re - Reato Aita

Il nostro corrispondente ci scrive da S. Daniele in data 15:

Ieri la nostra città pareva che per un momento avesse dimenticato di essere colpita dal *panamino*; ciascuno volle festeggiare il genetliaco del figlio del Padre della Patria, del nostro caro ed amatissimo Re Umberto.

Difatti tutti gli edifici pubblici e le case private avevano esposto il vessillo nazionale fino dalle prime ore del mattino. Come pure di buon mattino la nostra Banda percorse tutte le vie del Paese suonando allegre marcie e spesso doveva ripetere la sempre bella ed applaudita Marcia Reale. Al meriggio poi vi fu gara di Tiro a segno con numeroso concorso di cittadini amatori dell'istruttivo esercizio.

Oggi poi si è tornati alle solite chiacchere dell'affare Aita:

Si sa che ieri stesso il Ragioniere mandato dalla Prefettura per esaminare i registri di questo Civico Ospitale, dai quali registri si doveva conoscere l'entità degli ammanchi causati dall'Aita, è ritornato a Udine. Ammanchi ve ne furono, ma l'importo qui ancora non lo si conosce. Gli ammanchi verificati dal Ragioniere risultarono dal bollettario delle quitanze.

Perin.

Ufficiale del Registro che se ne va.

Scrivono da Spilimbergo in data 16 corr.:

Domani cessa dalla reggenza di questo Ufficio del Registro il carissimo e simpatico Muneratti Giulio che sebbene da poco tempo fra noi seppe acquistarsi non solo la stima dei superiori e di tutto il Mandamento, ma anche cordiali affetti fra i molti amici da cui per la sua bontà e gentilezza era sempre circondato.

Il paese non può che dolersi di questa perdita, il paese che amava questo funzionario egregio, che accoppiava sodezza di dottrina e rettitudine di criterio ad equità di giudizio.

E noi ci facciamo interpreti di questi sentimenti augurando al Muneratti splendido avvenire; egli poi colla sua gentile signora si ricorderà dei spilimberghesi che ne rimpiangono la partenza.

L'Imperatore di Germania che domanda notizie sull' aratura elettrica di Fraforeano.

Scrivono da Latisana:

L'aratura elettrica applicata dal conte De Asarta in Fraforeano ci si dice da fonte molto attendibile abbia interessato nientemeno che l'*imperatore di Germania*, il quale avrebbe desiderato di conoscere il dettaglio delle macchine impiegato.

Non occorre avvertire che l'augusto desiderio è stato immediatamente soddisfatto.

L'importanza del personaggio che se ne è occupato torna ad onore dell'intelligente e ricco proprietario, il quale nel suo stabile ha spinto la coltura agricola ai più alti gradi di perfezione, impiegandovi macchine nuovissime in esperimenti pratici su larga scala.

E' certo che questa plaga, per sua natura ubertosa, ebbe la fortuna di trovare proprietari, ricchi, intelligenti ed appassionati che la vanno trasformando in veri terreni modello. Oltre al De Asarta, bisogna ricordare il cav. Biaggini il quale raggiunge nei suoi fondi ogni anno una altissima percentuale di prodotti su di una larga zona.

Prestito della città di Milano 1866. 83ª estrazione del 16 marzo 1893.

Serie estratte:

4108 4165 6079 652 3424 1243 2960 1219 2449 561 30 7117 2011 6939 2920 7314 5658 7345 3196 5025 4873 5260 5114 6192 3029.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Pr.	S.	N.	Pr.
3029	87	L. 50000	5260	70	L. 50
5114	70	» 1000	1243	73	» 50
5025	40	» 500	2011	97	» 50
1219	83	» 100	6939	21	» 50
2960	72	» 100	561	97	» 50
7314	96	» 100	561	54	» 50
6192	43	» 100	1243	25	» 50
4873	35	» 50	1243	40	» 50
4873	36	» 50	7117	98	» 50

Vinsero L. 20 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
4108	22	7117	48	7117	83	5025	82
2960	63	4873	52	5114	58	2011	81
2920	28	30	38	1219	3	30	16
1219	19	1243	72	4873	58	2011	66
3424	93	7314	87	4108	85	4108	96
2960	3	1219	75	5260	6	5260	83
7345	20.						

Pagamenti dal 16 giugno 1893.

La propaganda slava sui clowns

Agisce in Monfalcone in un circo equestre la compagnia ben conosciuta anche qui di Riccardo Zavatta. Ora si scrive di là al *Mattino* che un giovinotto lombardo addetto alla compagnia equestre Zavatta fu l'altr'ieri bersagliato dalle insidie tesegli da due *arrabbiati* slavi, che per avergli offerto da bere all'osteria ex Tuzzi volevano che inneggiasse alla *gran Slavia*; ma opponendosi egli a ciò, i due cominciarono a vomitare contro di lui e della sua nazionalità delle invettive. Fu bene per loro che l'oste per scansare maggiori dispiaceri persuadesse il dabbene giovanotto ad allontanarsi giusto nel punto

in cui stavano per entrare nell'osteria i *clowns*, che avrebbero meritamente conciati i prepotenti ».

La grande accademia schermistica di lunedì

Lunedì sera al teatro Minerva avrà luogo l'annunziata accademia di scherma alla quale prenderanno parte due valentissimi schermidori: il maestro *Barbasetti*, nostro concittadino e il maestro *Pini*, che a Parigi ha vinto le più reputate lame francesi.

L'altra sera i due schermidori si produssero a Trieste, ove il Barbasetti è maestro di quella società di scherma.

Ecco ciò che scrive il *Piccolo*: « Barbasetti di fronte ad un avversario di quella forza e di quel nome di fronte ad un giuoco così affaticante e nuovo, di fronte ad una tempra così eccezionale di tiratore, è stato ammirabile di calma, di prontezza e di senso schermistico, adattando subito il suo giuoco abitualmente in linea, plastico ed estetico alle speciali esigenze del momento. Barbasetti può contare la serata di ieri fra le più brillanti della sua brillantissima carriera.

L'impressione fu questa: tanto l'uno che l'altro sono due grandi tiratori; è impossibile determinare la superiorità dell'uno e dell'altro. »

Da queste parole si può comprendere quanto interessante riescirà il trattenimento di scherma che avremo lunedì sera al *Minerva*.

Biblioteca scolastica

Piccola raccolta di prose e poesie ad uso delle scuole elementari di Firenze — Due volumi — prezzo complessivo cent. 80 Firenze R. Bemporad e figlio 1893. — In mezzo all'importuna alluvione di libercoli raffazzonati sgangherati o goffamente agghindati di cui sono inondate le nostre scuole elementari, fa piacere di vedere di tanto in tanto, venir fuori libri come questi messi insieme con il raro buon gusto dall'illustre Giovanni Puccini. Crediamo tanto efficace la lettura delle poesie e delle prose raccolte, da conquistare all'amore della lettura e dello studio anche quei giovani non privilegiati del dono d'un eletto ingegno, o d'una buona volontà. E questi due libri gli avvezzano anco a non esser nè maligni nè perfidi, nè crudeli; a non cadere nei pessimi vizi, ma a farsi, senza diventare egoisti, un mondo a parte, per vivere fra i buoni e distinguerli dai cattivi.

E sopratutto i giovinetti con la lettura e lo studio di questi due volumi imparano il puro e semplice dettato italiano, sia per iscriverlo come per parlarlo, nei loro rapporti giornalieri colla famiglia e la società. — E questa è tal dote lusinghiera che dovrebbe persuadere tutti i dirigenti delle scuole elementari italiane a seguire l'esempio di quelle di Firenze, che li adottarono già, meritandosi il plauso di quanti amano veracemente l'infanzia. — E lode grande si acquistò con questa utilissima pubblicazione anco la Casa Editrice Bemporad, che vanta una *Biblioteca Scolastica*, la quale vien considerata dai dotti come unica in Italia che abbia messo in luce i periodi più fruttuosi della moderna pedagogia.

N.

Fiera del III giovedì di marzo

Ieri causa la pioggia caduta nella notte antecedente alla fiera, questa riuscì alquanto sprovvista di animali. Si notò invece una discreta animazione nelle domande specialmente in buoi da lavoro, e quasi tutti gli affari si definirono fra provinciali, segnando un rialzo di circa l'8 per cento sui prezzi fatti nella passata fiera di S. Valentino (13, 14 e 15 febbraio). Un bel pajo di buoi fu venduto per L. 1030 da un allevatore di questo comune ad un acquirente veneziano da consegnarsi dopo otto giorni dalla vendita. Tutte le contrattazioni in vacche seguirono fra provinciali, e quelle nei vitelli la maggior parte concluse coi negozianti toscani. Tanto nelle vacche che nei vitelli prezzi fermi.

In complesso si ebbero 645 capi bovini, così divisi: 256 buoi, 205 vacche, 40 vitelli sopra l'anno, 144 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 80 paja di buoi, 60 vacche, 18 vitelli sopra l'anno 65 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: Buoi nostrani al pajo L. 700, 710, 800, 830, 840, 870, 875, 938, 985, 1025 e 1030, slavi a L. 600, 610, 640, 670, 700, 715, 725, 760, 825. 865, uno a L. 310 un'altro a L. 335. Vacche nostrane a L. 155, 163, 170, 176, 180, 190, 205, 215, 221, 225, 250, carnielle a L. 70, 85, 90, 100, 110. Vitelli sopra l'anno a L. 130, 180, 190, sotto l'anno a L. 56, 60, 65, 68, 79, 87, 90 91, 92, 98, 99, 114, 115, 120, 136, 142, 145.

—

Cavalli 38, asini 8, muli 2. Venduti circa 5 cavalli e 3 asini. Si notarono i seguenti prezzi: cavalli a L. 40, 70, 120, asini a L. 8.12.

Società Reduci

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 19 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1892.
3. Elezioni di tutte le Cariche sociali.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei Soci residenti in Udine, come stabilisce l'art. 9 dello Statuto, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci convenuti, a norma dello stesso articolo 9.

— Dal ricavo del ballo seguito il 6 febbraio p. p. gli egregi nostri studenti hanno consegnata la bella somma di L 151.37 alla Presidenza di questa Società in aumento del fondo per sussidi ai soci effettivi vecchi od impotenti.

La Presidenza esprime ai valenti giovani un pubblico ringraziamento e spera che l'atto generoso troverà imitatori.

Per il Concorso C. Vallardi

Essendo prossima la scadenza dell'epoca fissata dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano per la presentazione dei manoscritti della novella e del bozzetto del Concorso C. Vallardi, da pubblicarsi nel periodico *Natura ed Arte*, si pongono in avvertenza coloro che intendono di mandare i loro lavori che l'ultimo giorno utile per tale invio è il 31 del corr. mese di marzo.

Friulana che non si fa onore

All'autorità di P. S. di Venezia fu ieri l'altro denunziato un furto di alcuni effetti di vestiario, consistenti in uno scialle, una sottana ed un corpetto del valore complessivo di lire diecìotto, in danno del caffettiere Luigi Rossetti, abitante a S. Polo. Quale sospetta autrice del furto fu denunciata certa Virginia Rossi, di anni 17, da Spilimbergo che era al servizio del caffettiere. Essendo stata licenziata dal padrone la Rossi avrebbe abbandonata di buon mattino quella casa, senza più farsi vedere. La scomparsa degli effetti di vestiario sarebbe stata constatata subito dopo la partenza della Rossi.

Ferimento in rissa

A Pordenone verso le 7 1[2 pom. del giorno 12 corr. in rissa per futili motivi Forni Giacomo e fratello Angelo riportarono ferite di roncola in diverse parti del corpo guaribili quelle del primo in giorni 20 e quelle del secondo in giorni 10 salvo complicazioni.

Fu annunziato come autore del ferimento certo Bresin Guseppe.

Vandalismi

In Liola (Pagnacco) certo Nizza Pietro fu Valentino ha fatto denuncia perchè da parte di sconosciuti autori gli furono estratte 430 piante di olmi in un prato di sua proprietà per il valore di L. 53.

Ommissione

Nella relazione dei funerali del compianto Giuseppe co. De Puppi, ci siamo dimenticati di accennare che all'accompagnamento funebre presero parte anche l'egregio Direttore della Banca Cooperativa sig. Bolzoni con tutti gli impiegati della Banca stessa, e il Direttore della Banca Nazionale sig. Dotti.

Spiacenti, ripariamo oggi alla dimenticanza.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *De Puppi co. Giuseppe*, Morpurgo cav. Elio L. 5, Springolo-Bulfoni Anna 1, Del Giudice Pietro e Passero 2, Belgrado co. Orazio 1, Fanua Antonio 1, Leitenburg avv. Francesco 2, Valentinis cav. Lucio 2, Novelli Ermenegildo 1, Ceria famiglia 1, Barei Luigi 1, Franceschinis Pietro 1, Cantoni Gio. Maria 1, D'Agostini dott. Clodoveo 1, Canciani ing. Vincenzo 2, co. Brandis f.lli 2, Braidotti dott. Federico 1, Luci famiglia 1, nob. f.lli dal Torso Antonio ed Enrico 4, Nadigh famiglia 2, Maraini ing. G. 2, Morelli Lorenzo 1, co. Florio fratelli 5, Dorta fratelli 2, Colloredo co. Giovanni 2, Levi avv. G. 2, Ottellio co. Lodovico 5, Franceschinis ved. Caterina 2, Seitz Giuseppe 2. Colombatti co. Pietro 2, De Concina co. Teresa 3, Tellini Famiglia, 2.

Offerte all'Ospizio M. Tomadini

Il sig. Giuseppe Berghinz, offre a beneficio dei poveri orfanelli *M. Tomadini* lire trenta nella tristissima circostanza della morte de l'Esimio Presidente della Banca Popolare e ben amato gentiluomo concittadino conte *Giuseppe De Puppi*.

Il sig. Daulo Tomaselli offre agli orfanelli in sostituzione torcie al funebre del Conte *Giuseppe De Puppi* lire due.

La Direzione riconoscente ringrazia gli onorevoli Signori che seppero così nobilmente onorare la memoria dell'illustre estinto.

LIBRI E GIORNALI

Minerva. Rassegna internazionale e Rivista delle riviste, diretta dal prof. Federico Garlanda della R. Università di Roma (Roma. Società Editrice Laziale).

E' uscito un altro fascicolo della « Minerva ».

Il prezzo dell'abbonamento è modicissimo: lire 10 annue pagabili anche in due rate.

Sappiamo che per aver un numero di saggio basta scrivere una cartolina con risposta pagata all'Amministrazione in Roma, Piazza del Popolo 8-14.

Ecco il sommario:

Ernesto Renan e la storia del Cristianesimo (O. Pfleiderer) — Il Conte Taaffe e la Politica Austriaca (E. B. Lanin) — La Politica Coloniale della Francia nel passato e nel presente (Deutsche Rundschau) — Alcune lettere inedite di Enrico Heine (E. Wolff) — La scoperta di un libro etrusco (Prof. Sayce) — Il movimento etico in Germania (L. Kretschman) — Lo studio della fisonomia (E. Blanchard) — Il deputato moderno (Macmillan's Magazine) — Una colonia di comunisti (K. Grazer) — L'esposizione universale di Chicago (C. Reigersberg) — Frammenti di una autobiografia di Tommaso Salvini — Libri e cultura in Islanda (William Edward Mead) — La musica italiana a Berlino (C. Krebs) — La psicologia di un re dell'oro (C de Varigny) — Come si faceva una volta il giro del mondo e come lo si fa adesso (Revue (Scientifique) — Gl'Inglesi in Egitto (C Bonvalot — La moda (Miss Ada Haeiher Bigg).

Rivista delle riviste: The Contemporary Review (febbraio) — The Fortnightly (febbraio) — Nouvelle Revue (1 febbraio) — Revue Bleue (11 febbraio) — Giornale degli Economisti (febbraio) — Nord und Süd (febbraio).

Sommari. — Libri ricevuti.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Anche la rappresentazione di iersera andò assai bene.

Come annunciato, fu prima dell'opera suonata la II. *Rapsodia* di Liszt; un pezzo musicale bellissimo.

Il pubblico ne chiese il *bis*, che fu concesso dal bravo maestro *Guerrera*, il quale anche ieri a sera dimostrò di essere un direttore d'orchestra intelligentissimo.

Esito buono ebbe pure l'opera, durante la quale furono applauditi i soliti bellissimi pezzi.

TRIBUNALE

Udienza del 13 marzo

Pellegrina Giuditta fu Simone d'anni 34 da Savorgnano di Torre, per furto, venne condannata a 15 giorni di reclusione.

Castagnaviz Giuseppe di Filippo di anni 18 da Fornalis, contadino, per otto distinti reati di truffa, fu condannato a mesi 7 e giorni 23 di reclusione e L. 154 di multa.

Udienza del 15 marzo

Bellina Luigi e Bellina Giuseppe da Venzone, per oltraggi, vennero condannati a un mese di reclusione per ciascuno.

Barbui Antonio da Annone Veneto e Valentinuzzi Pietro da S. Giovanni di Manzano, per furto, il primo venne condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, ed il secondo a due mesi di stessa pena.

Falsi monetari

A Palermo è stata scoperta una fabbrica di monete false. La polizia penetrò in una sala mentre certo Pilotta d'anni 50 avanti un fornello fondeva la mistura.

Si sequestrarono gli istrumenti del mestiere e 444 lire in varie monete false di bellissima imitazione.

Assessore assassinato

Un dispaccio annuncia che venne assassinato con una fucilata Gasparo Lojacono, assessore comunale di Salermi in Sicilia.

Un asilo pei gatti abbandonati

Sicuro! E' un'idea americana anche questa.

Al sindaco di Nuova York è pervenuta una istanza firmata da una quantità di pietose cittadine, con la quale si prega il magistrato comunale a provvedere alla sorte di migliaia e migliaia di gatti « senza tetto, i quali si augurerebbero la morte, ma non sanno in qual maniera suicidarsi, tanto sono infelici. »

Se una simile domanda fosse pervenuta al sindaco d'una città europea, le onorevoli signore che hanno tanto a cuore la sorte dei gatti « senza tetto » sarebbero state giudicate degne della visita d'un medico alienista; ma in America le cose si vedono diversamente, e pare che l'asilo pei mangiatori di trippa, non si consideri come una pazzia.

Gran bel paese l'America!

Telegrammi

Suicidio del servitore d'un re

Vienna, 16. Si ha da Monaco di Baviera che il notissimo servitore di re Luigi II, il nominato Hesselschwert di cui molto si parlò all'epoca della miseranda morte di quel sovrano, si è ucciso con un colpo di rivoltella.

Si crede che fosse impazzito.

Il Papa e le elezioni ungheresi

Budapest, 16. Pazmandy interpella il governo alla fine della seduta sui passi fatti nel 1884 presso il Vaticano dal ministro Tisza per ottenere l'intervento nelle elezioni ungheresi.

Wekerle dichiara che a richiesta verbale del ministro Trefort la lettera privata spedita il 13 marzo 1884 all'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede non fu per chiedere l'appoggio della Curia pontificia nelle elezioni ungheresi. Tale lettera aveva un carattere meramente informativo, e chiedeva soltanto alla Santa Sede di esercitare una influenza moderatrice sull'attitudine appassionata del clero.

Wekerle dichiara pure che l'appello alla Santa Sede negli affari riguardanti i sentimenti religiosi dei cattolici, non presenta alcun inconveniente, non essendo invocato l'intervento della Curia nelle questioni più importanti; inoltre il governo nulla sa circa la pretesa missione a Roma di un alto personaggio ungherese in quell'epoca, per invocare l'intervento del Vaticano.

La Camera dichiarasi soddisfatta.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 marzo 1893

Rendita	16 mar.	17 mar.
Ital 5% contanti	96.50	96.60
» fine mese	96.60	96.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317 —	317. —
» 3% Italiane	303 —	303. —
Fondiaria Banca Nazion. 4%	494 —	495 —
» » » 4 1/2	500.—	500.—
» 5% Banco Napoli	470.—	465 —
Fer. Udine-Pont.	470	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1342.	1340.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1190.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	668 —	668.—
» »Mediterranee »	540 —	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 1/4	104.30
Germania »	128.30	128.35
Londra »	26.22	26 22
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/4
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.87	92 57
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova "tintura" assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica, non costante che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

ANTI-BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI

pr parato con processo speciale dal prof. SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonale acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L' «Anti-Bacillare», preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù' glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appettito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell' «Anti-Bacillare.»

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4

(Aggiungendo *L. 1* per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, medianta pacco postale).

Unico deposito in PALERMO, presso la *Farmacia Nazionale*, via Torinieri, 65 — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA
della
CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE
dei
GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

La DIREZIONE, si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis*; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante.

Il Gelso Cattaneo, - giudicato il migliore di tutti *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, viene altresì* **per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.**

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicati).

Avvertesi che il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non va confuso nè coi gelsi delle Filippine — Giapponesi — Chinesi ecc.; nè colle riproduzioni od innesti che sotto tali ed altre donominazioni vengono offerti dalla speculazione. Giova anzi osservare che l'innesto torna a grave danno non solo della robustezza e longevità della pianta, ma anche della bontà della foglia.

Tutti gli esemplari sono sceltissimi e robusti e vengono controsegnati col **timbro della Casa.**

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

Gelsi d'alto fusto - Alberello - Ceppaia per siepe, boschetto, prateria, spalliera e da vivaio.

SEME-BACHI anche in celle con farfalle garantite sane al **100 per 100**
Verde Cattaneo - Giallo - Incrocio Bianco - Giallo

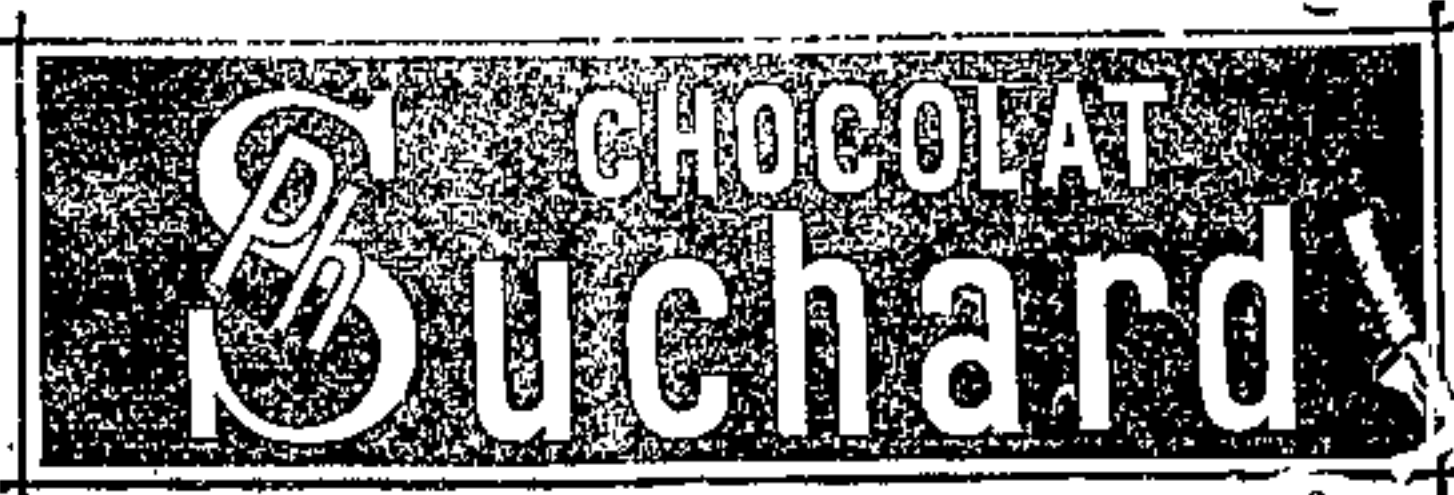
Semi da Cereali e da Prato; Miscugli speciali per la formazione di praterie

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla **Direzione** della Casa **in Milano,** Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

GLICERINA
RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagi ne dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

**GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI 1889**

ARRICCIATORE HINDE

Una scatto'a con 4 ferri per fare i ricci e l'istruzione costa lire Una e si trova vendibile all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine,* Via Savorgnana, n. 11.

RAZZIA INSETTICIDA

INFALLIBILE — Razzia insetticida

Razzia. *Per uccidere tutti gli insetti: cimici, pulci, formiche, tarme. Preserva dalle tarme gli abiti, le pellicerie, tappeti, paramenti.*

Razzia. *È preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, riunioni, chiese, alberghi, cabine dei bastimente.*

Razzia. *Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti. — Distrugge gli insetti degli animali.*

Razzia. *Distrugge gli insetti delle piante da frutta e dei fiori, per quest'uso stabilimenti di floricoltura e frutticoltura dichiararono che fece VERI MIRACOLI.*

UNICO deposito in tutta la provincia presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Mazzolini, via Cavour N. 15

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata
dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Sivende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* Via Savorgnana, 11.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
" I aprile " Settembre " 6 " al tramonto del sole
" 1 ottobre " dicembre " 9 " alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.-
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politernico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature fredde a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall' imitazione

IGIENE MODERNA

Diploma all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891

Mentre solo mezzo secolo fa la grande e la piccola industria assorte esclusivamente nel pensiero di far quattrini ad ogni costo, non si davano il più lieve pensiero di preoccuparsi della parte igienica dei loro prodotti, fossero essi indumenti, bevande o commestibili, l'industria moderna illuminata e aiutata poderosamente dalle mirabili scoperte della scienza, ha compreso che il pararellismo fra l'interesse proprio e quello dei consumatori, è assoluto e illimitato.

Da ciò ne venne che i veri ed intelligenti industriali nel gettare sui mercati del mondo le loro creazioni, tensono ora il conto più severo dei precetti dell'igiene.

Ispirandosi a questo assioma il signor G. C. Herion di Venezia, incoraggiato ed appoggiato dalle più grandi autorità mediche come Mantegazza, igienista per eccellenza, vede prosperare sempre più la sua famosa e benemerita fabbrica di lane igieniche che da lui prende nome e che oramai inonda l'Italia intera e l'estero dagli elegantissimi e simpatici suoi prodotti in camicie, camiciole, pettorine, panciotti, mutande, ginocchiere, calzette, berrette, polsini, sottoascelle, suale, busti, corazze, gonelle, guanti.

Questo grandioso stabilimento a vapore che occupa anche centinaia di operai, merita sotto ogni rapporto il plauso sincero e l'incoraggiamento il più illimitato da parte di quella stampa che compie i doveri della propria missione, primo dei quali quello di segnalare al paese i progressi più rimarchevoli dell'industria nazionale.

Pochi prodotti godono omai in Italia e in Europa la meritata e vasta popolarità acquistata in brevissimo tempo dalle laneigieniche Herion di Venezia, le quali non possiedono soltanto le preziose qualità sanitarie delle lane in generale, ma quelle che l'arte e la scienza hanno saputo trasfondere in loro, che costituiscono una vera tutela contro i raffreddori, i reumatismi e le punte e formano una vera corazza intorno al torace dei deboli e dei tisici.

Noi uniamo adunque la nostra voce a quella di tanti altri, per richiamare su questi eccellenti prodotti l'attenzione del pubblico.

Diversi affezionati consumatori.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall' imitazione

Premiate all'Esposizione Nazionale 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

Per profumare le stanze

— A Centesimi **80** il pacco vendesi presso il nostro Giornale —

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti